

n. 102 – 7/14 gennaio 2014

Periodico iscritto al R.O.C. n.6552

Presentazione del libro:

## LE STRAGI NAZIFASCISTE DEL 1943-1945

Memoria, responsabilità e riparazione  
(ed. Carocci)

Martedì 14 Gennaio 2014  
ore 17.00

Sala del Cenacolo (Camera dei deputati)  
Vicolo Valdina - Roma

Ne discutono:

Prof. Marcello Flores *Università di Siena - Direttore scientifico INSMLI*

Prof. Nicola Labanca *Università di Siena*

Prof. Carlo Smuraglia *Presidente Nazionale dell'ANPI*

Moderatore: Dott. Dino Messina - *Corriere della Sera*

Nell'occasione, sarà illustrato dal Prof. Pezzino l'avvio dei lavori di ricerca per un "Atlante delle stragi",  
a seguito di intese con i Ministeri degli esteri d'Italia e di Germania



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Nel corso dell'iniziativa verrà presentato anche il progetto di realizzazione di un **“Atlante delle stragi nazifasciste”** che – promosso da ANPI e INSMLI e finanziato dal Governo tedesco – **costituisce di fatto il primo atto riparatore da parte della Germania nei confronti delle vittime delle stragi nazifasciste**

Informiamo, inoltre, che la partecipazione è **rigorosamente ad inviti**. Per info scrivere a: **ufficiostampa@anpi.it**

---

### ***“Perché duri la memoria di Sciesopoli di Selvino”***

Negli anni 1945-1948 a Sciesopoli di Selvino (BG) 800 bambini orfani reduci dai campi di sterminio di mezza Europa furono ospitati e curati grazie all'impegno di ex partigiani, ebrei, soldati della compagnia Solel Boneh dell'esercito britannico, popolazione civile di Selvino e dei dintorni, CLN, Brigata ebraica, autorità milanesi, comunità ebraica e molti altri. Oggi questo luogo delle Prealpi bergamasche verte in uno stato di totale abbandono e corre dunque il rischio di scomparire. Per evitare ciò, si è costituito un Comitato che ha promosso una raccolta di firme da inviare, tra gli altri, al Presidente della Regione Lombardia. Fra i componenti del Comitato figura anche il Presidente Nazionale dell'ANPI, Carlo Smuraglia.

**Pubblichiamo di seguito il testo della petizione che può essere firmata su:**

[https://secure.avaaz.org/it/petition/Al\\_Presidente\\_della\\_Regione\\_Lombardia\\_PERCHE\\_DURI\\_LA\\_MEMORIA\\_di\\_Sciesopoli\\_di\\_Selvino\\_BG](https://secure.avaaz.org/it/petition/Al_Presidente_della_Regione_Lombardia_PERCHE_DURI_LA_MEMORIA_di_Sciesopoli_di_Selvino_BG)



*Gentili Signori,*

*il Comitato Promotore e i Firmatari di questa Petizione Vi chiedono di intervenire per salvare la Memoria di "Sciesopoli" ebraica (1945-1948) e prevenirne la distruzione. L'importante e architettonicamente significativo complesso di "Sciesopoli" è stato, dopo la Seconda Guerra Mondiale, rifugio e centro di riabilitazione ed educativo per 800 bambini ebrei orfani provenienti da ogni parte d'Europa, sopravvissuti ai campi di sterminio e alla Shoah. Conseguentemente al ruolo svolto dopo la Seconda Guerra Mondiale e in considerazione della importanza, anche architettonica, del complesso, si ritiene che "Sciesopoli" debba divenire il **Memoriale dei Bambini di Selvino** che ricordi gli 800 giovanissimi orfani sopravvissuti alla Shoah, onori il generoso popolo selvine e delle contrade limitrofe che, tra il 1945 e il 1948, ha sostenuto e aiutato l'opera di accoglienza, cura e istruzione di quei bambini, le organizzazioni ebraiche italiane e internazionali che li hanno soccorsi ridando loro una vita normale, insieme alle organizzazioni partigiane e ai militari ebrei che avevano combattuto, spesso insieme, per la Liberazione d'Italia dall'occupazione nazista e fascista. Gentili Presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, Presidente della Provincia di Bergamo, Ettore Pirovano, Sindaco della Città di Selvino, Carmelo Ghilardi, il Comitato Promotore e i Firmatari di questa Petizione Vi chiedono di assumere il ruolo di sostenitori di questo obiettivo e di collaborare, insieme a una rappresentanza del Comitato Promotore di questa Petizione, a individuare ed elaborare un progetto significativo capace di preservare e promuovere efficacemente la Memoria di "Sciesopoli", adesso a rischio di distruzione. Riteniamo che tale intervento di salvaguardia della Memoria possa valere da esempio per le future generazioni su come sia possibile riprendere positivamente la vita, anche quando si è stati vittime di disumane crudeltà. Salvare "Sciesopoli" può anche essere un modo per contribuire al futuro di Selvino e delle sue valli. Tutelare e valorizzare la sua storia sarà un'occasione vitale per la crescita spirituale e morale della popolazione giovanile, oggi ignara di tanto passato. Permettendo, al contrario, la cancellazione e la dispersione di quella eroica pagina della storia dell'Umanità, si rischia di trasmettere pericolosi disvalori.*

23 dicembre 2013

#### Il Comitato Promotore:

**Miriam Bisk**, figlia di Lola e Salek Najman, operatori di Sciesopoli ebraica, **Carlo Spartaco Capogreco**, Presidente della Fondazione Ferramonti, **Massimo Castoldi**, Fondazione Memoria della Deportazione - ONLUS, Biblioteca Archivio Pina e Aldo Ravelli, **Marco Cavallarin**, ricercatore storico indipendente, **Grazia Di Veroli**, ricercatrice, Associazione Nazionale ex Deportati (ANED), **Walker Meghnagi**, Presidente della Comunità Ebraica Milanese, **Valerio Onida**, Presidente dell'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia (INSMLI), **Patrizia Ottolenghi**, professoressa, **Giorgio Sacerdoti**, Presidente del Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (CDEC), **Carlo Smuraglia**, Presidente Nazionale ANPI.

## La solidarietà dell'ANPI al Pm Di Matteo

**Piena solidarietà a Nino Di Matteo - Pm nell'inchiesta sulla cosiddetta trattativa Stato-Mafia - da Carlo Smuraglia, Presidente Nazionale dell'ANPI. La presa di posizione è contenuta in una lettera che pubblichiamo qui di seguito, fatta pervenire da Smuraglia a Ottavio Terranova, Presidente ANPI Palermo e Coordinatore regionale della Sicilia, che ha provveduto a farla giungere a Di Matteo:**

*Caro Terranova,*

*ho mancato – per ragioni di salute – ad un appuntamento importante di cui avevo avuto notizia, per esprimere solidarietà al Magistrato Di Matteo ed a quanti, a Palermo e in Sicilia, sono sottoposti a minacce o comunque a rischio perché si occupano professionalmente di criminalità organizzata e in particolare di mafia. Mi dispiace davvero, perché ciò che ho letto sui giornali, da qualche tempo, al riguardo, mi ha preoccupato molto. Naturalmente quando si tratta di dichiarazioni di mafiosi, non c'è mai nulla di certo; possono essere minacce reali, destinate a concretizzarsi, prima o poi, oppure di minacce, diciamo così, intimidatorie, per tenere sotto pressione chi si occupa professionalmente di mafia (e in particolare di rapporti tra mafia e politica). Nell'uno e nell'altro caso, c'è sempre da preoccuparsi e fare attenzione, non solo perché in Sicilia ci sono stati tanti Magistrati, Agenti di polizia, Carabinieri, funzionari, che sono stati uccisi solo perché facevano il loro dovere, ma anche perché la stessa intimidazione è uno strumento potente e pericoloso, costringendo chi la subisce ad una vita impossibile e ad una insicurezza anche per il futuro.*

*Nel caso del dott. Di Matteo c'è stato addirittura qualcosa di più: propositi manifestati o resi noti da un personaggio della mafia non certo noto per la sua "delicatezza"; in più, il riferimento al procedimento di cui Di Matteo ed altri si stanno occupando è di natura particolarmente delicata, proprio perché riguarda i rapporti tra mafia e politica (e addirittura tra mafia e istituzioni).*

*Mi spiace, dunque, di constatare che – nonostante – tutto – c'è molta indifferenza in giro e spesso anche la stampa dedica a vicende come questa spazi inferiori a quelli destinati a "cronache rosa", oppure ad episodi di (ormai ordinaria) corruzione, anche a modesti livelli.*

*Invece, la situazione del Dott. Di Matteo e degli altri Magistrati o funzionari che si occupano di queste vicende, non costituisce un loro "problema personale" (anche se capisco perfettamente anche la situazione psicologica, veramente intollerabile, in cui si viene a trovare chi è personalmente esposto). Si tratta, in realtà, di un problema nostro, delle Istituzioni, della politica, delle Associazioni democratiche, del Paese; e in definitiva di ognuno di noi. E' questa la ragione per cui non basta neppure esprimere una pur doverosa solidarietà, ma occorre fare di più: impegnare questo Stato a fare davvero tutto quanto necessario (e ancora di più, se possibile) per estirpare questa mala pianta che ormai affligge non solo la Sicilia, ma tutta l'Italia.*

*Bisogna ottenere che ogni cittadino si senta in qualche modo "minacciato" dalla esistenza di una criminalità organizzata che non conosce limiti e confini, né territoriali, né di legalità; e bisogna che ognuno si renda conto che si tratta di una questione nazionale, da affrontare con rigore, serietà e impegno da parte di tutti.*

*Sarà questo il modo migliore per dimostrare a Di Matteo e tanti altri che non sono soli, siamo con loro, siamo – in qualche modo – la loro invisibile scorta morale. Perché, come loro, ci teniamo a vivere, lavorare, fare il nostro dovere in un Paese libero dalla criminalità organizzata, libero dalla insicurezza, libero da tutto ciò che comprime la nostra dignità di persone, nel senso indicato dalla Costituzione.*

*E' con questa convinzione profonda e soprattutto con questo impegno, mio personale e di tutta l'Associazione che presiedo, che mi sento di solidarizzare con chi è più esposto e di essergli vicino; perché è proprio questo impegno che rende la solidarietà veramente attiva e proiettata su una linea non più e solo di difesa, ma di attacco alle troppe malepiante che affliggono la nostra Italia.*

*Un caro saluto, Carlo Smuraglia*

---

## **Gli auguri dell'ANPI Nazionale a Pierluigi Bersani**

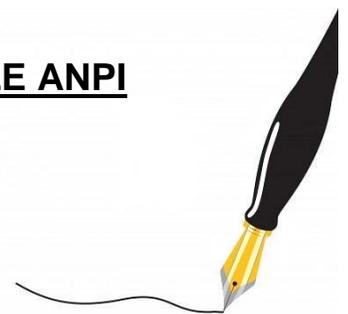
*L'ANPI Nazionale è vicina a Pierluigi Bersani in questo difficile momento della sua vita e gli formula i migliori auguri di piena ripresa. Il Paese ha ancora bisogno della sua generosità e passione politica*

---

## **ARGOMENTI**

### **NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI**

#### **CARLO SMURAGLIA:**



► **PD e Governo: c'è un contrasto – grande come una casa – tra due opposte concezioni, sul tema del come risolvere il problema del lavoro, considerato da tutti (spesso a parole) come prioritario. Ritengo necessaria, prima di ogni altra cosa, la ricerca e la creazione di nuovi posti di lavoro, di nuove opportunità, il più possibile sicure e dignitose. Mi spiego con un esempio: i disastri ambientali sono un copione che si ripete da anni, sempre lo stesso, con gli stessi guasti, gli stessi danni, le stesse spese per ripararli, ecco, c'è qualcuno che si è chiesto quanto costerebbe investire in manodopera per prevenire? Non sono un economista e quindi non sono in grado di fare simili conteggi; ma vorrei che qualcuno li facesse,**

## **che si nominasse una Commissione di “saggi” per studiare il problema sotto questo profilo**

Nei giorni scorsi si è verificato un “incidente” che ha coinvolto il nuovo Segretario del PD, Renzi, e il Viceministro dell'economia, Fassina, sempre del PD, ora dimissionario.

Naturalmente, non entrerò nella questione particolare, che riguarda, sostanzialmente, un partito e il Governo. Ma voglio esprimere la mia convinzione che sullo sfondo di questioni come questa, c'è un contrasto – grande come una casa – tra due opposte concezioni sul tema del come risolvere il problema del lavoro, considerato da tutti (spesso a parole) come prioritario.

C'è una linea di pensiero secondo la quale occorre mettere mano alle “regole”, alla tipologia dei contratti, alle tutele, per creare maggiore flessibilità e maggiori opportunità.

A questa linea se ne contrappone un'altra, secondo la quale il problema non è di regole e di contratti e forse neppure, a stretto rigore, di diritto del lavoro; si tratta, invece, di una questione di macro economia e di scelte di fondo, dirette più che alla “regolazione”, alla creazione di nuovi posti e nuove opportunità di lavoro.

Chi segue queste mie riflessioni settimanali, avrà capito che io condivido la seconda soluzione, da sempre; e questo proprio perché ho insegnato per ventiquattro anni diritto del lavoro in condizioni ben diverse da quelle attuali ed oggi la mia materia “preferita” non può che passare in secondo piano a fronte di una disoccupazione arrivata a livelli insopportabili, ad un precariato sempre più esteso e sempre più lontano da esigenze di rispetto della dignità e della professionalità, ad una quantità di soggetti che – secondo l'Istat – hanno perso anche la voglia e la forza di cercare un lavoro che non c'è. Sia ben chiaro: questo non significa rinunciare alle tutele ed ai diritti fondamentali dei lavoratori; e neppure significa adesione alle teorie di chi sostiene la contrattazione di settore o, preferibilmente, aziendale. Resto convinto che lo Statuto dei lavoratori non va toccato (ed anzi, va restituito valore ed efficacia a quelle norme che sono state, in questi anni, particolarmente tartassate); e resto altrettanto convinto del valore fondamentale della contrattazione nazionale e della sua inderogabilità. Mi sentirò dare del conservatore, ma non importa. In tema di diritti si può anche essere conservatori, quando occorre garantirli.

Ma ciò che io ritengo necessaria, prima di ogni altra cosa, è la ricerca e la creazione di nuovi posti di lavoro, di nuove opportunità, il più possibile sicure e dignitose. Di questo dobbiamo discutere, con serenità e con realismo. E invece, ho troppe volte dovuto constatare che questa non è la priorità, per molti; o quanto meno, è questione destinata a restare sullo sfondo, a fronte dei condizionamenti che la nostra economia subisce ad opera della crisi, ma anche ad opera di un liberismo sfrenato che da anni attraversa tutta l'Europa. Mi spiego con un esempio.

In questi giorni, facendo una scappata in Liguria, ho sentito numerosi bollettini di “guerra” che davano l'allerta per l'arrivo di una forte perturbazione, nel timore che le piogge, se troppo intense, potessero cagionare allagamenti, frane e distruzioni, come è ripetutamente accaduto nel passato. Poi sono arrivate le piogge e subito ho letto, sui giornali, di torrenti ingrossati e usciti dal loro alveo, di pericoli di frane, di famiglie evacuate, ecc. Di nuovo ho sentito parlare di gravi danni, che occorrerà riparare, ricorrendo a rimedi postumi o semplicemente risarcendo, ove possibile, chi ha subito danni (quando non si tratti di casi in cui ci sia stato chi ha addirittura perso la vita). E' un copione che si ripete da anni, sempre lo stesso, con gli stessi guasti, gli stessi danni, le stesse spese per ripararli, gli stessi propositi di adoperarsi, in futuro, per la prevenzione; propositi che, per lo più, non vengono mantenuti, oppure lo sono solo in parte. Altrimenti, non ricapiterebbero gli stessi disastri ogni volta che

c'è un livello minimo di allarme meteo e non solo quando arrivano (da noi fortunatamente di rado) i cicloni. E' un esempio semplice e alla portata di tutti. Così come si potrebbe parlare di danni subiti da opere d'arte, da centri di importanza artistica straordinari, con gravi effetti sia sul nostro patrimonio artistico (nel quale saremmo, in teoria, in testa alla classifica mondiale), sia sullo stesso turismo, che dovrebbe essere una delle fondamentali risorse di un Paese bellissimo come l'Italia.

Certo, prevenire costa; ma c'è qualcuno che ha quantificato i danni che subisce da anni il nostro ambiente, nel suo complesso e l'entità delle spese impiegate per ripararli (o meglio, spesso, per tamponarli) per tacere delle vite umane perdute?

C'è qualcuno che si è chiesto quanto costerebbe investire in manodopera per prevenire, tenendo conto, peraltro, delle poste passive rappresentate dai risarcimenti e dalle riparazioni e – oltretutto – dei costi della cassa integrazione, arrivata, anch'essa a livelli insostenibili per qualunque Paese?

Non sono un economista e quindi non sono in grado di fare simili conteggi; ma vorrei che qualcuno li facesse, che si nominasse una Commissione di "saggi" per studiare il problema sotto questo profilo, che si considerassero i calcoli e le previsioni di chi, in questo campo, si è cimentato (un solo esempio per tutti: Luciano Gallino), senza mai ricevere risposte serie e concrete e senza che si avviasse, almeno, una discussione concreta e realistica.

Questo è, dunque, il vero problema. Anche quando si è cercato di fare qualcosa, anche da parte di questo Governo, lo si è fatto con eccessiva timidezza e con troppa attenzione ai vincoli europei, forse non del tutto insormontabili.

Io credo che sia questa la strada su cui ci si dovrebbe cimentare, cercando di approfondire quella che in questa sede non può essere molto di più di una semplice enunciazione, ispirata però a logica, concretezza e perfino al buon senso.

Naturalmente, proprio per questo, ho solo fatto un esempio; ci sono molti studiosi che ne hanno fatti altri, altrettanto validi, ma nella stessa direzione: creare nuovi posti e nuove opportunità di lavoro e non trastullarsi con le regole, che alla fine – come ha scritto un noto giurista – anziché darci lavoro nuovo e anziché creare un contratto "unico", finirebbero per aggiungere un altro tipo di contratto a quelli già esistenti. Si tratta, in definitiva, come ha scritto un altro autorevole studioso, di andare al concreto e non insistere a ragionare su quella che a molti è apparsa come una "fabbrica di illusioni".



► **Ancora sulle modifiche costituzionali: non pretendo, naturalmente, di essere ascoltato; ma almeno vorrei che si evitasse di continuare a battere su un tasto ormai consumato: "va abolito il Senato, così si risparmiano un po' di miliardi". Il Senato è previsto dalla Costituzione come organo di elezione diretta; per trasformarlo in qualcosa di "diverso" e soprattutto per passare ad elezioni di secondo livello, ci vorrebbero ragioni serie e non di mero risparmio**

Mi affanno a scrivere che bisogna mettere mano a modifiche alle istituzioni principali solo per ragioni di funzionalità; non pretendo, naturalmente, di essere ascoltato; ma almeno vorrei che si evitasse di continuare a battere su un tasto ormai consumato: "va abolito il Senato, così si risparmiano un po' di miliardi". Il Senato è previsto dalla Costituzione come organo di elezione diretta; per trasformarlo in qualcosa di "diverso" e soprattutto per passare ad elezioni di secondo livello, ci vorrebbero ragioni serie e non di mero risparmio. Tanto più che sul tappeto ci sono già soluzioni ispirate alla necessità (condivisa) di differenziare il lavoro dei

due rami del Parlamento. Credo che converrebbe insistere su questo e poi – semmai – valutare se per gestire un sistema di bicameralismo “imperfetto” non basterebbe un minor numero complessivo di parlamentari. L’eventuale risparmio di spesa “politica” nascerebbe così da un’esigenza concreta, quella della realizzazione di un sistema più efficiente sul piano della valorizzazione del ruolo del Parlamento.

Ma si preferisce, spesso, attardarsi sulle semplificazioni, magari per fare colpo sull’opinione pubblica quando, invece, sarebbe necessario informarla e farle conoscere le reali esigenze e le concrete soluzioni possibili.

Davvero mi piacerebbe che il dibattito scendesse su questo terreno, che è il più logico e che non richiede invenzioni nuove, perché le soluzioni possibili sono state, in gran parte, già prospettate e c’è solo da scegliere la migliore e spiegarla ai cittadini. Vedo, invece purtroppo, che questo dibattito tarda a venire e si preferisce indugiare sulle soluzioni (apparentemente) più facili e semplici, anche se meno rispettose del sistema “costituzionale” così come concepito dai Costituenti e bisognoso certamente di un aggiornamento dettato dall’esperienza realizzata in questi anni, piuttosto che di stravolgimenti, per di più, giustificati solo da pretese ragioni economiche. La speranza è l’ultima a morire; e chissà che il 2014 non ci riservi la sorpresa di una discussione serena ed appropriata, lontana il più possibile da ogni vocazione populistica e da ogni concessione al vociare indistinto della piazza.

Lo ripeto ancora una volta: il vero “risparmio”, più ancora che sulle spese, va fatto sui comportamenti, che – loro sì – hanno bisogno di uno stravolgimento totale e del ritorno a valori reali e consolidati, se si vuole davvero che ritorni la fiducia nella politica e nelle istituzioni, come è auspicabile da ogni persona di buon senso e di spirito democratico.

---

Per comunicazioni e informazioni scrivere a:  
[ufficiostampa@anpi.it](mailto:ufficiostampa@anpi.it)

L’ANPI è anche su:  
[www.anpi.it/facebook](http://www.anpi.it/facebook) - [www.anpi.it/twitter](http://www.anpi.it/twitter)